



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 4 Giugno 2020

Iniziativa Gesco

«Adotta uno spazio verde», la campagna oggi a Piscinola

Dopo la manutenzione straordinaria e il restyling dei giardini di piazza Municipio, si sposta a Piscinola nel Parco Cupa delle Filande, adiacente alla metropolitana collinare, l'azione della squadra di giardinieri della campagna «Adotta uno spazio verde» voluta da Gesco per restituire giardini e parchi pubblici alle famiglie e ai bambini napoletani. L'evento è per oggi a partire dalle ore 9. Sarà effettuata sia la pulizia degli spazi che la manutenzione straordinaria delle aiuole, ad opera dei giardinieri dell'associazione «Oltre il Giardino» e della cooperativa sociale «L'Aquilone Service» che impiegano operatori del verde provenienti da situazioni di disagio e inseriti in percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Voluti dai cittadini del quartiere, il Parco Cupa delle Filande è nato da un'area abbandonata e grazie a un comitato civico. Oggi versa in uno stato di degrado, eppure è una delle poche aree verdi pubbliche sul territorio di Piscinola. «E per questo abbiamo deciso di intervenire» ha spiegato il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Covid e crisi produttiva Rischio default

di **Sergio D'Angelo**

La debolezza produttiva e occupazionale della Campania sta rendendo ancora più drammatica la crisi causata dagli effetti della pandemia. Temo che difficilmente gli ingenti flussi di risorse pubbliche, che pure meritoriamente si starebbero immettendo nel circuito dell'economia locale, potranno mai compensare la prevedibile perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

continua a pagina 7

L'intervento Effetto Covid e crisi produttiva

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Né tantomeno potranno mai bilanciare un precario equilibrio, sorretto in parte da attività irregolari che in questo periodo di crisi sono in buona parte saltate.

Sarà decisivo, quindi, apprendere nell'imminenza della prossima campagna elettorale da parte di chi aspira a governare il territorio regionale la gerarchia della gravità dei problemi, le misure che è possibile — realisticamente — varare ed il tempo necessario affinché i primi risultati possano essere raggiunti. Non si può non prendere atto dell'irreversibile processo di modificazione della struttura produttiva campana, che

dalla manifattura sta virando verso il terziario e il turismo.

Le pre-condizioni perché questa transizione si realizzi compiutamente è che le infrastrutture, pensate inizialmente per l'industria manifatturiera, siano modificate nella loro destinazione d'uso. E ciò deve riguardare principalmente il sistema portuale, i collegamenti autostradali della regione verso siti e mete turistiche da valorizzare o non adeguatamente ancora valorizzati. A questo punto ha poco senso continuare a richiamare gli errori della mancata comprensione di quanto si è verificato ad esempio nelle zone periferiche di Napoli, nell'area Est in particolar modo, nel Nolano, nell'Avellinese e nel Casertano, come se il declino industriale

possa essere ancora arrestato.

Quello di cui bisognerebbe prendere dolorosamente atto è la scarsissima probabilità di nuovi ed importanti investimenti industriali. Ed è probabile che, sprecate le occasioni di riconversione industriale, il turismo rimanga l'ultima opportunità di sviluppo, per le maggiori potenzialità di crescita e perché in qualche modo rifletterebbe le vocazioni non del tutto espresse della nostra regione.

L'emergenza sanitaria ed il confinamento a cui siamo stati costretti hanno messo in evidenza che risorse naturali e paesaggistiche non sono definitivamente compromesse e che appena due mesi di chiusura sono stati sufficienti a restituirci la bellezza del paesaggio, un mare trasparente e non più inquinato e l'aria respirabile. Tuttavia è necessario assumere atteggiamenti realistici e ri-

cordare che il gap occupazionale è tale da non poter essere sanato dallo sviluppo del solo settore turistico.

Ci sono almeno due altri settori che consentirebbero altrettante possibilità di crescita: quello agricolo e quello dei servizi di cura alla persona. La forte domanda di cibo di qualità, la crescente integrazione con altri settori presenti sul territorio (appunto il turismo, la ristorazione e la trasformazione agroalimentare), la percezione crescente del ruolo strategico che ha e può ulteriormente avere nella salvaguardia dell'ambiente e nella gestione delle grandi sfide planetarie come il cambiamento climatico ed il risparmio energetico fanno dell'agricoltura un settore che può legittimamente ambire a sviluppare significativi margini di miglioramento. Analogamente l'obiettivo di colmare le differenze tra Nord e Sud del Paese che per-

mangono nell'ambito dei servizi di cura alla persona (nidi, assistenza domiciliare, servizi sanitari e servizi per l'infanzia) consentirebbe di creare nuove opportunità di lavoro sia nel settore pubblico che in quello del privato sociale.

Bisogna però in ultima analisi essere consapevoli che, come fin qui abbiamo avuto modo di constatare, rinviare continuamente queste scelte non attenuerà nel tempo il grado di difficoltà nell'attuare, ma al contrario saranno richieste a valle risorse economiche di gran lunga superiori di quanto non ne sarebbero servite a monte. Per questo motivo, sebbene si sia appena entrati nella seconda fase e senza pensare di aver esaurito con i pochi esempi fatti le prospettive su cui scommettere, credo che sia ora di incominciare a prepararsi ad entrare in quella successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera su un tetto di Barra: con l'afroamericano ucciso anche Martin Luther King, Malcom X e Angela Davis

Un murale di Jorit per Floyd e la lotta contro il razzismo

di Anna Laura De Rosa

Anche Napoli si inginocchia per George Floyd. Lo fa su un tetto di Barra, attraverso la mano di Jorit e un murale con 5 volti: Lenin, Martin Luther King, Floyd, Malcom X e Angela Davis. Lo street artist per la prima volta ritrae 5 personaggi in un'unica opera, realizzata su un edificio del rione Bisignano per rendere omaggio all'afroamericano ucciso dalla polizia a Minneapolis. «È tempo di cambiare il mondo» scrive in calce Jorit, per sensibilizzare l'opinione pubblica con la potenza di immagini e parole «ispirate dalla lotta sociale e antirazzista. Il video della morte di Floyd mi ha sconvolto», spiega. Poi cita King per sintetizzare le scene dell'America messa a ferro e fuoco: «Una rivolta è in fondo il linguaggio di chi non viene ascoltato». Il murale di Barra misura 2 metri per 5. Floyd è al centro, frontale, con lacrime rosse che scendono sulle guance al posto dei segni tribali che l'artista usa di solito per indicare l'appartenenza alla tribù umana. «Spero che il movimento nato dopo questa uccisione possa essere d'impulso per concepire la realtà in modo diverso - dice Jorit - Bisogna contrastare ghettizzazione ed emarginazione per combattere il razzismo. La morte di Floyd ha mostrato il malessere sociale, la violazione dei di-

ritti e l'assenza di opportunità che vivono intere comunità negli Usa. Il razzismo è una sovrastruttura che cresce sull'ingiustizia sociale e sulla debole condizione dell'individuo». Lo street artist ricorda le sue esperienze a New York, Miami, Las Vegas, San Francisco, Sacramento. «Lavorando in strada ho vissuto spesso la parte più brutta di ogni città. A Miami, ad esempio, si dipinge nella zona homeless dove un esercito di invisibili vive una condizione di emarginazione. Si paga il prezzo dell'assenza di una scuola pubblica di qualità e di un'assistenza sanitaria adeguata. Problemi che non possono essere dimenticati». «Mi ha colpito - prosegue Jorit - il tweet con cui Trump ha annunciato di voler dichiarare Antifa un'organizzazione terroristica, è preoccupante». Le opere di Jorit si legano a emergenze sociali e non è la prima volta che l'artista sostiene la lotta antirazzista. All'uscita della Circum di Barra c'è il maxi murale dedicato a King, mentre a Scampia c'è il volto di Davis. «Era importante ora metterli insieme». Il razzismo «ha radici profonde negli Usa - prosegue - In Italia dobbiamo stare in guardia e contrastare lo sfruttamento. Ogni giorno decine di ragazzi di colore aspettano di essere sfruttati per pochi euro alle rotonde di Quarto e Pianura. Inaccettabile, lo Stato deve intervenire».



Il volto di Floyd nel murale di Jorit

Giochi legali, orari di apertura più ampi e più sale scommesse

Orari di apertura più ampi. E niente più obbligo di trasferire a Napoli entro fine anno molti bingo e slot-machine. Ecco il nuovo regolamento per scommesse e giochi legali approvato a marzo dal consiglio regionale. «Riportiamo in vita tante attività», esulta l'associazione che raduna 15 mila addetti in un business che vale in regione 10 miliardi l'anno. Con Napoli che vanta un triste primato: ogni famiglia investe in media il 24 per cento del bilancio familiare nel gioco. Doveva essere una legge contro la ludopatia ma nelle pieghe del testo si scopre il vero obiettivo: i Comuni hanno 90 giorni per adeguare i loro regolamenti. Quindi, entro il 3 giugno. E così Napoli - che aveva introdotto dal 2016 regole molto restrittive - si prepara al dietrofront. In città mol-

te attività rischiavano di chiudere entro febbraio 2021, per riaprire a una distanza di 500 metri da scuole, chiese, parchi, impianti sportivi e strade del centro antico. Così stabiliva il regolamento comunale osteggiato in tribunale ma resistito al vaglio di Tar e Consiglio di Stato. Si preannunciavano quindi tempi durissimi per scommesse e video poker. Fino all'arrivo provvidenziale della legge regionale a marzo, alla vigilia del lockdown. «Con la Regione - spiega Pasquale Chiacchio, presidente dell'associazione gestori scommesse Italia - sono fatte salve le attività già esistenti, non dovranno dislocare come voleva il Comune di Napoli. Ingiusto per chi aveva investito nel gioco. Ormai neanche sul Vesuvio si poteva più aprire un'attività». Infatti nel nuo-

vo schema regionale - alla cui preparazione hanno partecipato consiglieri Pd, Forza Italia e M5s e che porta la firma finale del governatore De Luca, le distanze dai luoghi sensibili diminuiscono: da 500 metri a 250. Distanze che però non si applicano a molte "attività esistenti" grazie ad alcuni accorgimenti: controllo sull'età del clienti, video sorveglianza, comunicazione corretta.

Anche gli orari di apertura si allargano. Nel regolamento iniziale del Comune erano dalle ore 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Nel 2017 e nel 2019 erano state modificate consentendo una maggiore apertura nella fasce pomeridiana. Con le nuove regole regionali per le sale giochi si apre dalle ore 10 alle 2 di notte, con una sospensione dalle 12.30 alle

14.30 solo per corner di bar e tabacchi. Il vicesindaco Enrico Panini spiega: «Non siamo stati coinvolti nella stesura di una legge che presenta criticità. Non prevede una sospensione tra fascia oraria antimeridiana e pomeridiana. E se da un lato dimezza le distanze minime dai luoghi sensibili, dall'altro attribuisce tale qualifica a un numero più limitato di luoghi. Non è prevista la sospensione né la revoca dell'autorizzazione in caso di reiterate violazioni». Duro Gennaro Esposito, l'ex consigliere comunale che scrisse il regolamento del 2015: «La legge regionale demolisce le mie regole, introduce finte limitazioni e subisce il condizionamento di fatto della lobby del gioco».

— a. g.